

TURIDDU.

Che vuoi tu dire?...

A Francofonte!

SANTUZZA.

No, non è ver!

TURIDDU.

Santuzza, credimi...

SANTUZZA.

No, non mentire;  
ti vidi volgere giù dal sentier.  
E stamattina, all'alba, t'hanno scórto  
presso l'uscio di Lola.

TURIDDU.

Lasciami dunque, invan tenti sopire  
il giusto sdegno colla tua pietà.

SANTUZZA.

Tu l'ami dunque?

TURIDDU.

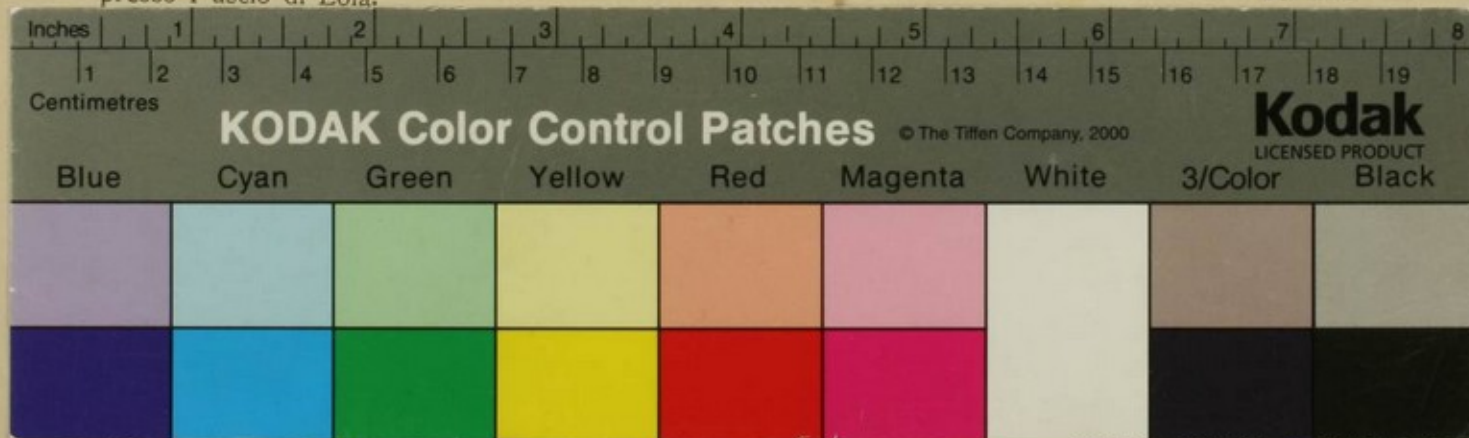
No...

SANTUZZA.

Assai più bella

è Lola.

TURIDDU



Oh! questo non lo dire...

*Libreria*



PIETRO MASCAGNI

avalleria **R**usticana

MELODRAMMA IN UN ATTO

G. TARGIONI TOZZETTI e G. MENASCI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

12 — Via Pasquirolo — 12



CAVALLERIA RUSTICANA

# CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO MASCAGNI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

24 - Via Pasquirolo - 24

LC. 038.c1

0678



---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano.

---

## PERSONAGGI

---

SANTUZZA . . . . . *Soprano*  
LOLA . . . . . *Mezzo Soprano*  
TURIDDU . . . . . *Tenore*  
ALFIO . . . . . *Baritono*  
LUCIA . . . . . *Contralto*

Coro di Contadini e Contadine. — Coro interno.

---

*Il presente melodramma è tolto dalle Scene Popolari  
omonime di G. Verga.*

## ATTO UNICO

---

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia.  
— Nel fondo, a destra, Chiesa con porta praticabile. — A sinistra l'osteria e la casa di Mamma Lucia. — È il giorno di Pasqua.

*(A sipario calato.)*

TURIDDU.

O Lola c'hai di latti la cammisa  
si bianca e russa comu la cirasa,  
quannu t'affacci fai la vucca a risa,  
biatu pi lu primu cu ti vasa!  
Ntra la puorta tua lu sangu è spasu,  
ma nun me mpuorta si ce muoru accisu...  
e si ce muoru e vaju'n paradisu  
si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.

*(Traduzione.)*

O Lola, bianca come fior di spino,  
quando t'affacci tu, s'affaccia il sole;  
chi t'ha baciato il labbro porporino  
grazia più bella a Dio chieder non vôle.  
C'è scritto sangue sopra la tua porta,  
ma di restarci a me non me n'importa;  
se per te mojo e vado in paradiso,  
non c'entro se non vedo il tuo bel viso.

---



## SCENA XI.

Lucia e DETTI *meno* Alfio.

TURIDDU.

Mamma, quel vino è generoso, e certo  
 oggi troppi bicchier ne ho tracannato...  
 vado fuori all'aperto...  
 Ma prima voglio che mi benedite  
 come quel giorno che partii soldato...  
 e poi... mamma... sentite...  
 s'io... non tornassi... voi dovrete fare  
 da madre a Santa, ch'io le avea giurato  
 di condurla all'altare. —

LUCIA.

Perchè parli così, figliuolo mio?

TURIDDU.

Oh! nulla!.. È il vino che mi ha suggerito!  
 Per me pregate Iddio! —  
 Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

(l'abbraccia ed esce precipitosamente)

## SCENA XII.

Lucia, Santuzza e DETTI.

LUCIA (disperata correndo in fondo).

Oh Turiddu?! che vuoi dire? (entra Santuzza) Santuzza!...

SANTUZZA (getta le braccia al collo di Lucia).

Oh! madre mia!...

(si sente un mormorio lontano)

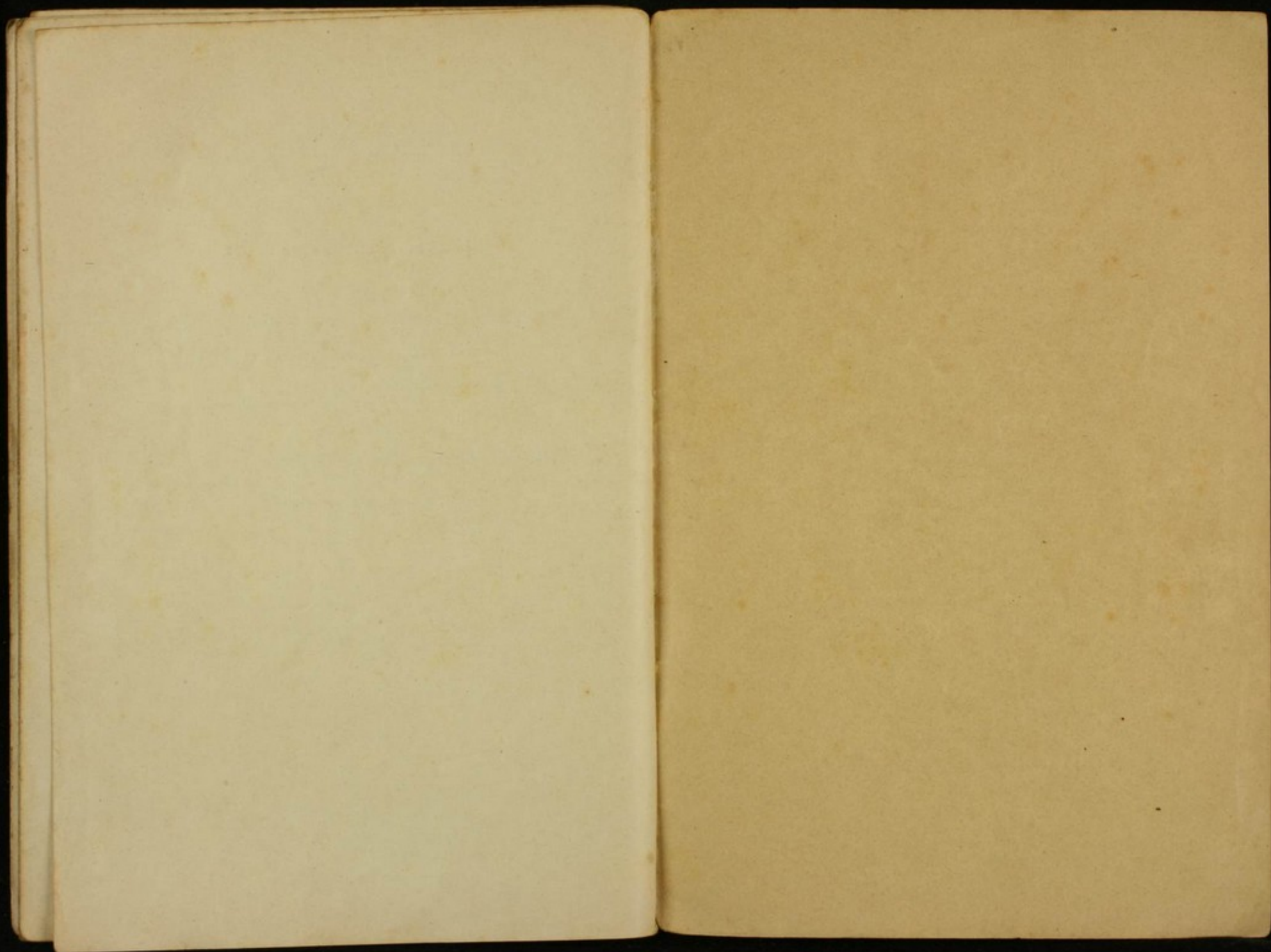
DONNE (correndo).

Hanno ammazzato compare Turiddu!...

(tutti gettano un grido)

(cala precipitosamente il sipario.)

FINE.





Prezzo Cent. 75